



R E P O R T

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII

Gennaio 2012

Notizie dai Progetti

- ▶ Colombia
- ▶ Palestina e Israele
- ▶ Albania

Altre notizie e comunicazioni

- ▶ Incontro pubblico: Operazione Colomba in Colombia - Firenze, 29 febbraio p.v.
- ▶ Due amici albanesi ospiti in Italia: ci date una mano?
- ▶ Sostieni Operazione Colomba

Colombia

Approfondimento contesto

Nel report di questo mese vorremmo porre l'attenzione sugli effetti del Plan Colombia a 12 anni dalla sua attuazione. Per questo proponiamo ai lettori la traduzione e rielaborazione della relazione intitolata “Una década del Plan Colombia” di Michael Shifter, presidente dell'Inter-American Dialogue, con sede a Washington e professore aggiunto dell'Università di Georgetown.

L'articolo è pubblicato sul sito di Operazione Colomba al seguente link:

<http://www.operazionecolomba.it/colombia/1233-dodici-anni-di-plan-colombia.html>

Situazione attuale - Condivisione e lavoro - Volontari

Con il mese di gennaio diamo il benvenuto a Clara a cui auguriamo un buon cammino in questa terra latina.

Queste settimane sono state caratterizzate soprattutto dagli accompagnamenti alla vereda la “Esperanza” a causa degli scontri avvenuti a novembre tra paramilitari e Farc che hanno avuto come conseguenza l'insediamento di una base paramilitare nei pressi della vereda. Il gruppo armato illegale segue con il controllo del territorio e delle persone che vi circolano e vivono. Ancora persiste il divieto di avere piccoli spacci per la vendita di generi di prima necessità e l'obbligo per le famiglie di comprare in città solo lo stretto necessario, con l'accusa di venderlo alle Farc.

A dicembre ed ora a gennaio gruppi di decine di paramilitari sono entrati nelle proprietà della comunità e nelle case degli abitanti della vereda minacciando e spaventando la popolazione affinché si sottometta ai loro ordini e non collabori con la guerriglia e nemmeno rimanga “neutrale” o si azzardi a denunciarli. Quello che vogliono è l'appoggio incondizionato della gente.

Durante la presenza dei volontari alla “Esperanza” si è potuto toccare con mano la difficoltà della popolazione civile ad accettare tale convivenza forzata e a dover misurare le proprie necessità alimentari con le assurde regole dettate da questi criminali.

E' chiaro che la situazione è molto complessa: la realtà contadina che vede parte della popolazione coinvolta, o sotto minaccia o per scelta personale nella coltivazione illecita di coca, non deve confondere le idee sulla assoluta violazione dei diritti umani che questi gruppi armati illegali stanno esercitando sulla gente.

Le notizie che sono giunte nell'ultima settimana di gennaio sono ancora più preoccupanti. Gruppi di centinaia di paramilitari stanno occupando vaste aree tra la “Esperanza” ed il “Porvenir”. Entrano

nelle proprietà private, nelle case, dove minacciano di uccidere, di rubare il bestiame. Pare che la loro visibilità sia tale che i contadini li vedono quotidianamente muoversi nell'area, trasportando viveri con le mule e accamparsi nelle tenute... e la guerriglia è vicina. La possibilità che si abbiano scontri a fuoco tra i due gruppi è altissima e la gente è spaventata.

Ancora più desolante la risposta della forza pubblica: il nulla assoluto. Nessuna truppa sta pattugliando, nessun ordine di entrare nelle vereda ed intervenire in difesa della gente. A dispetto dei sempre più numerosi articoli dei giornali che annunciano l'arresto in ogni angolo di Cordoba ed Antioquia di diversi personaggi appartenenti a gruppi paramilitari, sconcerta che centinaia di uomini armati possano circolare nell'assoluta libertà a poca distanza dalle basi militari e di polizia (la città più vicina alla Esperanza e al Porvenir si raggiunge in due ore di cammino).

Se si esclude la possibilità che l'esercito non intervenga per paura di perdere in combattimento i propri soldati, l'unica spiegazione possibile rimane quella che i colombiani denunciano da anni, e cioè la totale ed assoluta connivenza di parte dell'esercito con i paramilitari. Del resto il “fermo armato” dello scorso 5 gennaio, ordinato dal gruppo paramilitare degli “urabenos” (dopo la morte, per mano della polizia, del loro capo storico alias “Giovanni”) che ha paralizzato 6 dipartimenti nel nord della Colombia, la dice lunga su chi realmente comanda in questo martoriato paese.

La situazione nelle altre veredas della comunità appare abbastanza tranquilla solo nell'area di Cordoba. Le famiglie di Mulatos e Resbalosa invece vivono la pressione della presenza forte dei militari, che non si occupano tanto della sicurezza della popolazione, quanto di entrare nelle proprietà della gente senza permesso, dove vi stazionano per settimane e tagliano gli alberi per far atterrare gli elicotteri. A peggiorare le cose, la nuova numerosa presenza della guerriglia rende ancora più forte la sensazione di insicurezza ed instabilità delle famiglie. La possibilità che le Farc si stiano organizzando per recuperare il terreno perso contro i paramilitari, non sono altro che nuovi venti di guerra.

[Ritorna all'indice]

Palestina/Israele

Situazione attuale - Condivisione e Lavoro - Volontari

In questi mesi l'intera Cisgiordania (South Hebron Hills comprese) è stata vittime di una serie di demolizioni mirate.

Il trend di novembre e dicembre si è confermato anche a Gennaio.

Secondo Ocha Opt (<http://www.ochaopt.org>) nel 2011 sono state più di 1100 le persone sfollate a causa delle demolizioni, di cui più della metà bambini. Le strutture demolite sono state 622 (il 42% in più rispetto al 2010), di cui 222 case, 170 ripari per animali, e 2 moschee, di cui una a Umm Fagarah, vicino At-Tuwani.

Il numero delle cisterne d'acqua distrutte è più che raddoppiato passando da 21 (2010) a 46 (2011). Il 90% delle demolizioni e il 92% degli sfollamenti è avvenuto in Area C, controllata militarmente da Israele, il 60% in aree vicino ad insediamenti israeliani. Decine di migliaia di strutture rimangono a rischio a causa dei numerosi ordini di demolizione consegnati negli ultimi anni.

Per quanto riguarda i permessi di costruzione, il 70% della West Bank rimane off-limits per i palestinesi.

Oltre ai numeri bisogna considerare gli effetti che questi provvedimenti hanno sulla vita quotidiana. Le demolizioni sono uno strumento mirato della politica dell'occupazione israeliana e rientrano in un piano più ampio. Oltre a privare le persone della propria casa, distruggono le risorse di sostentamento (pascoli, terreni agricoli, fonti d'acqua) e portano un generale e progressivo peggioramento della qualità della vita. Nelle South Hebron Hills l'energia elettrica e l'acqua corrente sono i servizi più colpiti.

A gennaio sono stati consegnati altri 8 ordini di demolizione ad Um Al Kheer che si aggiungono ai 12 già presenti. Nello stesso villaggio, il giorno 25, sono state abbattute 2 case. Su di esse non pendeva nessun ordine, ma erano già state demolite lo scorso anno. Anche nei villaggi di Wadi Jehesh, Qawawis e Sh'ib al Butum l'esercito ha consegnato alcuni ordini per le turbine eoliche che alimentano le abitazioni.

Parallelamente a questa Operazione Colomba ha monitorato l'espansione di tutti gli insediamenti e avamposti della zona. Durante le demolizioni ad Um Al Kheer, nel vicino insediamento di Karmel, erano al lavoro numerosi bulldozer. A Ma'on proseguono i lavori di 6 nuove abitazioni sulla collina di Khelly, terra che apparteneva ai palestinesi, sotto cui molto spesso pascolano i pastori di Tuwani e

Jawayya. Osservando gli operai, i volontari hanno notato che quasi tutti sono arabi. Anche nel vicino avamposto di Avigayil e nell'insediamento di Suseya stanno sorgendo nuove costruzioni.

Nell'avamposto di Havat Ma'on si sono registrati numerosi movimenti di coloni e lavoratori. Sono state montate le serre a fianco della strada percorsa dai bambini di Tuba per andare a scuola. Inoltre una nuova casa è stata costruita nella valle di Meshaha dove era già presente un capanno per gli attrezzi. Non è ancora abitata, ma crea numerosi problemi per i pastori e i contadini che vogliono lavorare nella zona, costringendoli ad allungare la strada per raggiungere il vicino villaggio di Tuba. Per questo sono state contattate alcune Ong che si occupano di monitorare questo tipo di espansioni.

Nel corso di questo mese si sono registrati numerosi contatti tra il responsabile della sicurezza dell'insediamento di Ma'on e i soldati israeliani. Questo mostra come ci sia una forte connessione e collaborazione tra esercito e coloni a scapito dei palestinesi.

In particolare un episodio del 16 gennaio ha evidenziato gli stretti rapporti esistenti. Mentre due pastori erano fuori con le greggi su una collina vicino al villaggio di Tuba è sopraggiunto il capo della sicurezza della colonia di Ma'on, seguito da una camionetta dell'esercito. Il mezzo militare si è fermato all'entrata del villaggio e due soldati si sono diretti verso i pastori, colpevoli di pascolare troppo vicino all'insediamento israeliano, terra che dovrebbe appartenere ai palestinesi. I soldati hanno preso la carta d'identità di uno dei due pastori (l'altro è un minore) e l'hanno consegnata al colono, nonostante per legge essi non possano ricevere ordini dall'organo di sicurezza degli insediamenti. I due palestinesi sono stati trattenuti dai soldati, i quali hanno spiegato che i coloni di Ma'on hanno richiesto una copia del documento per presentare denuncia nei confronti del ragazzo. Il capo della sicurezza della colonia è tornato sul posto per consegnare il documento originale ai militari, i quali hanno poi lasciato il villaggio salendo in macchina con lui.

In area C, sotto occupazione militare, bisogna fare i conti con una legalità non sempre basata sulla giustizia. Coloro che "legalmente" dovrebbero assicurare i diritti e i servizi della popolazione occupata li violano di fatto e per giunta in collusione con i coloni estremisti.

Durante tutto l'arco del mese i numerosi accompagnamenti dei pastori sono stati spesso disturbati dalla presenza di coloni ed esercito. Il giorno 15 due abitanti di Havat Ma'on armati di fucile si sono recati su una collina da cui hanno sparato dei colpi, un pastore palestinese che pascolava le sue pecore sulla collina di fronte è stato visto allontanarsi di fretta.

Per quanto riguarda l'accompagnamento a scuola dei bambini si sono registrati molti progressi. Spesso la scorta ha camminato con i bambini fino alla fine del tragitto, cosa davvero rara in passato. Altre volte però si sono verificati ritardi. In un caso alcuni bambini hanno deciso di percorrere la strada da soli, ma dopo essere stati intimiditi dai coloni sono tornati indietro. Il 16 gennaio, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze, i militari si sono presentati 2 ore dopo l'orario

stabilito.

Il 18 gennaio sono stati posti dall'esercito dei blocchi stradali lungo la Bypass road, la strada che collega gli insediamenti a Israele, per ostruire l'accesso ai villaggi palestinesi di Qawawis e Shi'b al Butum. Il Comitato Popolare ha deciso, in collaborazione con i volontari di Operazione Colomba, attivisti israeliani e altri internazionali, di organizzare un'azione per rimuoverli. Evidentemente l'unione di tutte queste forze ha intimorito le autorità israeliane visto che il giorno dell'azione i blocchi erano già stati rimossi. È stato comunque necessario sistemare il manto stradale, lasciato in pessime condizioni dai militari. Durante l'azione la polizia ha arrestato 2 attivisti israeliani colpevoli di aver continuato a lavorare nonostante fosse stato espresso un divieto.

Gennaio è stato un mese di forte collaborazione tra i volontari della Colomba, i palestinesi e gli attivisti israeliani. Molti sono stati i momenti di confronto. Questo fa ben sperare per il futuro. È molto importante che ci sia un coordinamento costante tra i diversi protagonisti di questa resistenza, inoltre c'è da considerare che gli israeliani godono di importanti diritti che internazionali e palestinesi non hanno.

[Ritorna all'Indice]

Albania

Situazione attuale

La situazione in Albania a gennaio è stata abbastanza tranquilla. Ricordiamo solo un fatto di cronaca: a metà gennaio è stata bruciata la casa di un uomo che, un anno fa, aveva ucciso due fratelli per vendetta. L'uomo era appena uscito di prigione; per fortuna nessuno è rimasto ferito o ucciso.

Un anno fa, il 21 gennaio, venivano uccisi 4 manifestanti dalla polizia durante una manifestazione contro il governo organizzata dal partito socialista all'opposizione. A distanza di un anno l'indagine non ha portato ad alcuna condanna. Questa notizia sembra sia passata piuttosto inosservata dai quotidiani locali.

Il Vescovo di Sapa, Luciani (regione che comprende la città di Lezhe e Tropoja) ha proclamato il 2012 come anno giubilare in occasione del 950esimo anniversario della fondazione della Diocesi di Sapa. In quest'occasione ha intenzione di proclamare una riconciliazione generale delle famiglie in vendetta in quella zona. Nel kanun è prevista la proclamazione di una riconciliazione generale, ossia la fine delle faide in una zona. Anche in Kosovo è stato avviato negli anni novanta un processo di questo genere (seppur con delle contraddizioni) ed ha notevolmente ridotto il fenomeno. A metà febbraio avremo un colloquio con lui.

Condivisione e lavoro

Abbiamo festeggiato l'arrivo del nuovo anno insieme ad alcuni ragazzi sotto vendetta. Il cenone si è svolto nella nostra casa e visto l'alto numero di persone e il poco tempo a disposizione per la cucina si è deciso per una pizza. Sono seguiti giochi di società e tanta allegria. Verso la mezzanotte ci siamo uniti alla festa organizzata dalla Comunità Papa Giovanni XXIII e abbiamo partecipato alla gara di ballo. La serata, oltre ad essere stata divertente, è stata molto importante per rafforzare il rapporto tra noi e i ragazzi e per dimostrare loro che non sono soli.

L'8 gennaio abbiamo aderito alla marcia della Pace organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio, la partecipazione è stata inaspettatamente numerosa. Siamo partiti dalla cattedrale e abbiamo marciato per tutto il centro della città.

<http://www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2012/09.01.2012-marcia-per-la-pace-di-scutari/>

Il 12 gennaio abbiamo organizzato e partecipato alla manifestazione silenziosa contro le vendette di sangue. Questa volta non pioveva e, anche se eravamo pochi a partecipare, abbiamo destato

l'attenzione di molti passanti. Non siamo passati inosservati!

Abbiamo notato che le Associazioni con cui collaboriamo non credono molto nelle manifestazioni silenziose come modo di sensibilizzare la società civile contro le vendette di sangue ma, piuttosto che rimanere inermi, abbiamo deciso di andare avanti anche da soli!

<http://www.operazionecolomba.it/galleries/albania/2012/12.01.2012/>

Il 21 gennaio è stata organizzata un'altra Tavola Rotonda con le associazioni che si occupano di vendette di sangue. È stata l'occasione per conoscere una nuova associazione che ha sede a Tirana e che si occupa di riconciliare le famiglie in vendetta.

Abbiamo ricominciato un'azione di monitoraggio delle famiglie nell'area di Scutari con l'obiettivo di riprendere i contatti, conoscere famiglie nuove e raggiungere una maggiore comprensione della loro storia di vendetta. A Scutari alcune famiglie in vendetta ci chiedono di andare ad incontrare la famiglia rivale per riavviare un dialogo seppur indiretto.

Anche a gennaio siamo stati qualche giorno a Tropoja e abbiamo incontrato tutte le famiglie che già conosciamo. In questo periodo vorremmo concentrare la nostra attenzione su una famiglia che ci ha chiesto di aiutarla a dialogare con la famiglia con cui è in vendetta. Non è facile riuscire a reperire i membri della famiglia avversaria che "contano" cioè che possono decidere se riconciliare o se perpetuare la vendetta. Ci scontriamo con tante porte chiuse in faccia e spesso passiamo intere giornate a cercare l'abitazione di queste persone, cerchiamo di non scoraggiarci sapendo che questi processi sono lunghi e faticosi!

Siamo poi tornati a Tropoja una seconda volta questo mese. C'è stata un'emergenza: un ragazzo che conoscevamo bene è stato ucciso per una questione di proprietà terriera. La preoccupazione più grande è che il 'consiglio degli anziani' (in realtà composto da tutti i membri maschi adulti) della famiglia possa decidere per emettere vendetta. Chiamati dal parroco missionario abbiamo fatto le condoglianze alla famiglia ed abbiamo colto l'occasione per lanciare qualche messaggio sull'importanza di non rispondere al male con altro male. La famiglia è rimasta in silenzio ad ascoltare senza sbilanciarsi. Ringraziamo di cuore don Antonio, parroco della regione di Tropoja, che ci ha reso partecipi, e non solo osservatori, di questa vicenda familiare.

Il corso di teatro tenuto da Simone, a cui partecipano anche ragazzi (e alcuni bambini) sotto vendetta, prosegue e ormai siamo alla vigilia della prima.

Abbiamo iniziato un'attività che programmavamo da tempo con le donne sotto vendetta: ogni mercoledì raduniamo a casa alcune donne per affrontare con loro temi caldi come i conflitti, le violenze e le vendette. La prima volta è andata molto bene.

Nel Kanun le donne sono viste come "otri da riempire" ma in verità sono le fondamenta stesse delle famiglie. Sono loro, in assenza o nella chiusura degli uomini, che si occupano della totalità dei bisogni della famiglia. Abbiamo avviato questo momento perché abbiamo verificato che queste

donne hanno bisogno di un loro spazio per sentirsi libere di pensare, parlare e sfogarsi così come sentire il sostegno di altre donne che hanno vissuto esperienze simili. Inoltre, con il tempo, speriamo di arrivare a ragionare e condividere direttamente il tema delle vendette rielaborando la loro situazione e cercando di trovare soluzioni di riconciliazione.

Con i ragazzi sotto vendetta, per ora, siamo riusciti a organizzare un incontro in cui abbiamo visto il film “The millionaire”. L’obiettivo è di creare un momento (a cadenza settimanale) di incontro e confronto fra ragazzi “chiusi” sull’esempio di quelli che sono stati i gruppi studio in Kosovo.

Per ora siamo ancora nella fase iniziale e le attività non sono ancora direttamente collegabili al problema delle vendette.

A questo primo incontro i ragazzi hanno partecipato con entusiasmo.

Volontari

Questo mese oltre a Marcello, Laura, Patty, Elisa, Valentina e Angelo sono venuti a trovarci Stefano, Corrado e Agnese. Ringraziamo Franceska e Dario per il contributo prezioso che ci danno sempre: Dario nell’attività con i ragazzi e Franceska con le donne!

[Ritorna all'indice]

Altre notizie e comunicazioni

Incontro pubblico: Operazione Colomba in Colombia

Firenze - 29 febbraio 2012

Mercoledì 29 febbraio p.v. alle ore 17, presso il Polo delle Scienze Sociali di Firenze (via delle Pandette 32, Aula D6 005) si terrà un incontro pubblico dal titolo:

QUEREMOS VIVIR

*Un anno di Condivisione e di lotta Nonviolenta nella Comunità di Pace di San José de Apartadó
Testimonianza di Operazione Colomba in Colombia*

Interverranno:

Monica Puto, Coordinatrice del progetto in Colombia

Marco Ghisoni, Coordinatore del progetto in Italia

Andrea Aiazzi, Settore Attività Internazionali Regione Toscana

Nella sala dell'incontro sarà inoltre esposta la mostra itinerante "La alter-nativa, el otro nacimiento" disegni di Doña Brígida Gonzales, leader storica della Comunità di Pace.

Sarà anche l'occasione per presentare la nostra pubblicazione: "QUEREMOS VIVIR - Un anno di condivisione e di lotta nonviolenta nella Comunità di Pace di San José de Apartadó", realizzata grazie al lavoro di scrittura mensile dei report di tutti i volontari che hanno vissuto il progetto nel 2011. Pubblicazione bilingue: italiano e spagnolo!!!

Ci aiuti a far girare la notizia? Inoltrala alle persone che potrebbero essere interessate.

Dal nostro sito www.operazionecolomba.it puoi anche scaricare la locandina: se hai modo di affiggerla (zona Firenze) e hai un po' di tempo... noi possiamo mandarti anche un file di qualità migliore per la stampa.

Grazie di cuore e ti aspettiamo!

Per maggiori informazioni: Tel. 0541.29005 / E-Mail: opcol@apg23.org

[Ritorna all'indice]

Due amici albanesi ospiti in Italia: ci date una mano?

In questi giorni un ragazzo albanese, che è seguito dai nostri volontari in Albania, verrà a curarsi presso l'Ospedale di Rimini dove sarà operato per delle piaghe che hanno formato una vasta infezione (lui è paraplegico a seguito di un incidente).

Verrà accompagnato dalla madre, entrambi non parlano italiano ma hanno una gran voglia di comunicare.

Stiamo cercando di non lasciare mai soli questi nostri "ospiti" e proprio come fanno loro con noi, vorremmo fargli sentire la nostra vicinanza e accoglienza.

Per questo chiediamo a tutti di darci una mano: chiunque avesse un po' di tempo per accompagnare questi amici e stare un po' con loro, può contattare uno dei riferimenti riportati qui sotto... è importante!

Grazie.

Laura 320.1876836

Alessandra 349.2238948

Fabrizio 349.95706638 - mail: ibrizie@libero.it

[Ritorna all'indice]

Sostieni Operazione Colomba

Cara amica, caro amico,

sono Antonio De Filippis, il responsabile di Operazione Colomba, il Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII.

In questo momento abbiamo circa una quindicina di volontari impegnati in zone di conflitto, di cui 6 di lungo periodo (referenti in loco per 2 anni circa) e una decina con disponibilità più brevi (che si avvicendano continuamente).

Sono distribuiti nelle nostre attuali 3 "presenze attive" all'estero.

Inoltre, ovviamente, c'è la segreteria a Rimini, sempre impegnata su mille fronti: supporto ai suddetti progetti, formazione dei volontari, partecipazione ad incontri pubblici e corsi di educazione alla pace nelle scuole, azioni più Politiche (come quella per l'istituzione di un Corpo Civile di Pace italiano), promozione di campagne di sensibilizzazione, divulgazione delle attività di Operazione Colomba, raccolta fondi...

Per fare tutto ciò (e non solo), siamo decisamente sotto organico (4 persone a Rimini, più 2

decentrate), ma le risorse, soprattutto quelle economiche, non ci permettono di fare altrimenti.

Ci sono oggi diverse modalità per sostenere economicamente Operazione Colomba:

- Con una donazione classica, che ora puoi anche fare direttamente ONLINE!!!
- Aderendo alla campagna denominata "Tutti per uno";
- Scegliendo le nostre "Bomboniere per la Pace" per le tue occasioni speciali;
- Aderendo alla campagna denominata "Un mare di Gocce".

Per avere maggiori informazioni clicca [qui](#).

Ti ringrazio di cuore per quanto hai fatto e fai per sostenere le nostre attività: noi ce la mettiamo tutta, ma non basta...

Un saluto di Pace.

Antonio

[Ritorna all'indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

E-mail: operazione.colomba@apg23.org

Tel/Fax: +39.0541.29005

Web: www.operazionecolomba.it